SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE
Redazione in Ufficio Parrocchiale
Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 -parr.smpace@gmail.com
MESTRE - BISSUOLA (VE)
Anno XXXVI- n. 3 - 8 ottobre 2023

Un popolo felice non può essere libero

Il romanzo di Dostoevskij, "I fratelli Karamazov", contiene un breve racconto ambientato nella Spagna ai tempi della Santa Inquisizione, in cui si narra il ritorno di Cristo sulla terra dopo quindici secoli dalla morte.
Nella "La Leggenda del Grande Inquisitore", Gesù viene ancora ucciso, bruciato sul rogo da questo grande inquisitore, il quale lo accusa di avere seminato confusione nella chiesa. Gesù viene accusato di voler portare la libertà ad un popolo che è incapace di usufruirne, poiché un popolo felice non può essere libero, ma deve essere sottoposto ad un potere autoritario che decida per lui.
Questo racconto si presta ad essere un commento ad hoc del vangelo di oggi. I vignaioli fanno come il Grande Inquisitore. Si impossessano della vigna la organizzano a modo loro e si prendono i frutti. Il problema è che quella vigna non è loro, gli è stata solo affidata. Quella vigna della parabola rappresenta il popolo che Dio si è scelto, eletto e santificato e che poi ha affidato ai capi affinché lo custodissero. Ma questi una volta ricevuto il dono da amministrare lo hanno fatto proprio, rivoltandosi contro a chi aveva riposto fiducia in loro, e uccidendo tutti coloro che in qualche modo gli ricordavano questa appartenenza.
Così Dio, il creatore, è stato ucciso dalle sue creature. Eppure è una storia che continua anche oggi.
(a cura della Redazione)

Le letture di oggi
Isaia 5,1-7; Salmo 79; Lettera ai Filippesi 4,6-9; Matteo

IN EVIDENZA

Sabato 21 ottobre: uscita-pellegrinaggio a Venezia delle famiglie dei ragazzi del catechismo

XXVII domenica del T.O.

«Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero.».
(Mt 21, 35-39)

«Perché sei venuto a disturbarci? Sei infatti venuto a disturbarci, lo sai anche Tu. Ma sai che cosa succederà domani? Io non so chi Tu sia, e non voglio sapere se Tu sia Lui o soltanto una Sua apparenza, ma domani stesso io Ti condannerò e Ti farò ardere sul rogo, come il peggiore degli eretici, e quello stesso popolo che oggi baciava i Tuoi piedi si slancerà domani, a un mio cenno, ad attizzare il Tuo rogo, lo sai? Si, forse Tu lo sai».

(da "I Fratelli Karamazov" di F. Dostoevskij
La leggenda del Grande Inquisitore
Garzanti, Milano, 1979, vol. I, pagg. 263 e 282)

PENSIERI SPARSI
di don Mauro

SCIAGURA
La tragedia del cavalcavia di Mestre ha sconvolto e commosso tutti. Fatti come questi quando si verificano lontano o in altre città non portano a tanta commozione come quando vedi luoghi conosciuti o che potrebbero aver coinvolto delle persone che parlano il tuo stesso dialetto o che potrebbero essere parenti, amici e conoscenti. Il fatto che fossero turisti stranieri, tranne l'autista, non diminuisce la portata del dramma e la giovane età delle vittime lascia sgomenti. Le autorità faranno chiarezza sui fatti e sulle responsabilità, ma per noi questo può diventare occasione di riflessione sulla nostra esistenza, sulla fragilità della nostra vita. Il vangelo davanti a queste sciagure improvvise in cui le vite spezzate sono incolpevoli invita a leggere la cosa in chiave di conversione personale, ad affrettare la via della vita buona e abbandonare le vie di male che percorriamo nelle nostre giornate.

UNA PRESENZA
Il nostro patriarca Francesco è arrivato molto presto sotto il cavalcavia di Mestre. Mi ha profondamente commosso vedere il nostro vescovo silenziosamente in preghiera davanti ai corpi delle vittime e inquadrato a lungo dalla televisione. Il suo segretario al quale ho scritto poco dopo mi ha riferito della scena drammatica e del rosario che hanno pregato per le vittime. "Prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte" ci fa dire la preghiera dell'Ave Maria che scandisce il rosario, una preghiera semplice che il patriarca ha portato in quel luogo di morte, un segno di speranza per tutti per non dimenticare la presenza di Dio. Insieme alle vittime il patriarca ha portato nella preghiera anche i tantissimi soccorritori che hanno scritto un'altra pagina luminosa del lavoro silenzioso e spesso ingrato che svolgono gli operatori dei servizi di emergenza.

FAMIGLIE A MESSA
È un segno bello, che rallegra il cuore: vedere la domenica intere famiglie che partecipano alla celebrazione dell'Eucaristia. È una testimonianza che incide profondamente nell'educazione alla fede dei ragazzi, piccoli o grandi. È più facile accompagnarli all'ingresso della chiesa e poi andare al bar o a far la spesa al supermercato. Gli esempi valgono più di mille parole e di mille "lezioni" di catechismo. Vedere che il papà e la mamma vivono insieme con i figli questo incontro con il Signore rallegra il cuore e diventa, a lungo andare, una testimonianza incisiva, silenziosa e convincente. Dovrebbe essere sempre così, ma purtroppo non lo è. Mi verrebbe da suggerire a tutte le famiglie di partecipare insieme alla Messa, ma so che è quasi un'utopia, eppure potrebbe diventare l'impegno di tutti almeno per "l'anno dell'Eucaristia", quando i nostri piccoli incontrano il Signore per la prima volta, ricevendo il dono più bello e più prezioso che Lui ci ha lasciato "come pegno del suo amore". Io lancio questa proposta, poi ognuno la accoglierà o meno a seconda della sua sensibilità. Certo che partecipare con tutta la famiglia all'incontro con il Signore cambia i rapporti in casa e fa ritornare la Domenica "il giorno del Signore" e non la riduce, come purtroppo accade sempre più di frequente, il giorno della partita o della gara. Se togliamo ai nostri bambini e ragazzi questa testimonianza, poi ne porteremo di sicuro le conseguenze.

ORARIO SS. MESSE
In vigore
feriali – sabato – prefestivi
ore 18.30
domenica e festivi
ore 8.30 – 10.00

dal 12 ottobre
la messa delle 18.30 del giovedì
è celebrata al "Corpus Domini"
I fedeli sono pertanto invitati a recarsi
nella vicina chiesa del quartiere Pertini

oggi domenica 8 ottobre
IL "MANDATO" AI CATECHISTI
delle classi quinta elementare
e prima e seconda media

CATECHESI PER ADULTI
variazione d'orario

Sono ripresi gli incontri del martedì pomeriggio, ma con mezzora di differenza rispetto a quanto indicato domenica scorsa.
L'appuntamento è qiindi **alle ore 15.30,** in patronato, Sala Papa Luciani.

LE DIECI PAROLE
presso il patronato di san Giuseppe
in Viale San Marco

Giovedì 12 ottobre alle ore 21.00 terzo incontro del ciclo di catechesi delle Dieci Parole, rivolto ai giovani dai 18 anni in su.
Ci piacerebbe poter offrire la testimonianza di chi ha raccolto l'invito ed ha cominciato il percorso. Chi si offre? Coraggio, non diamo il voto!

un'occasione per i giovanissimi
ESERCIZI SPIRITUALI DIOCESANI
2023-2024
"I tuoi passi tracceranno il cammino"
(cf Sal 85,14)

Torniamo a scrivere degli Esercizi Spirituali Diocesani che si terranno a Cavallino presso la Casa di spiritualità "Maria Assunta" per segnalare un appuntamento da proporre **agli adolescenti** e che genitori ed educatori/animatori dovrebbero caldeggiare fin d'ora facendo opera di persuasione.
Gli esercizi riservati a quella fascia d'età (medi e superiori, maschi e femmine) si terranno **dal 16 al 18 febbraio 2024 e saranno guidati da due giovani sacerdoti: don Marco Zane e don Davide Rioda.**
Quindi c'è tutto il tempo per affrontare il discorso e convincere qualcuno ad accettare la proposta. Ne andassero anche solo un paio, sarebbe una conquista!

a proposito…

PRESENTAZIONE DEL CAMMINO POST-CRESIMA

per i ragazzi di terza media

Mercoledì 11 ottobre – ore 20.45

Parrocchia "San Marco Evangelista"

Viale San Marco

Sono caldamente invitati i genitori!!

Il "dopo Cresima" è un punto dolente, perché puntualmente si verifica un fuggi fuggi, come ci fosse la peste o il colera in parrocchia. E pensare che invece è adesso che viene il bello, perché, ragazzi, ora sì che avete l'età per cominciare a capire il perché di una scelta.

Essere cristiani fino in fondo non è da sfigati, e tanto meno ce ne dobbiamo vergognare difronte a quelli che dicono di non credere, che poi lo dicono perché fa figo ed è di moda, ma se gli chiedi perché, mica te lo sanno dire. A questo punto vale la pena di provare. Ci si può anche innamorare di questo Gesù.

Fare un cammino in compagnia, verificare le proprie idee, confrontarle; non possiamo limitarci a smanettare lo smart, o meglio lo possiamo fare, ma anche usare testa per pensare, voce per esprimere consenso o dissenso, mani per scrivere e per abbracciare, vuoi mettere?

Vogliamo camminare con entusiasmo e scoprire le ragioni della nostra Fede, dare un senso al nostro Battesimo? Accogliere concretamente i doni dello Spirito? Anche la scuola vi sarà meno pesante!

V.

LUTTI

Ci hanno lasciato

GIUSEPPE ZARA

PLINIO BORGHI entrambi di via Virgilio

LUCIANO DE LAZZARI di via Jacini

Condoglianze ai famigliari e una preghiera per i fratelli defunti.

in memoria

PLINIO

Qualche tempo fa l'amico Plinio Borghi, inviava una lettera si lettori de "L'Incontro", settimanale della parrocchia di Carpenedo, per annunciare il suo ritiro come collaboratore e scrittore dello stesso giornale.

In quella occasione, sicuro di interpretare il pensiero di molti, lo ringraziai tramite il settimanale, come ha fatto la stessa direzione.

Ho conosciuto Plinio tantissimi anni fa, quando assieme eravamo attivisti della CISL e della Democrazia Cristiana. Era un uomo di grande cultura e di splendida generosità, disponibile a dare una mano in tutti i settori dove fosse necessario.

Amava la nostra Comunità e l'ultimo impegno fu far parte del coro; era un piacere per me accompagnarlo dalla chiesa a casa per continuare le nostre conversazioni politiche e sindacali.

Mi aveva espresso una certa disponibilità ad interessarsi della associazione culturale "I Popolari" di Venezia che io avrei voluto come porta voce con le sue interessanti scritture.

Ora puoi continuare a cantare tra le nuvole e guardare da lassù le tue montagne.

Condoglianze alla famiglia e a Bianca in particolare da parte di tanti amici del suo passato come attivista sindacale e politico che mi hanno telefonato.

Riposa in pace caro Plinio.

Dino Lazzarotto

USCITA-PELLEGRINAGGIO

a Venezia

il 21 ottobre

con la partecipazione delle famiglie dei ragazzi della catechesi. Un itinerario a sorpresa, per scoprire i luoghi di senso, per guardare con occhi diversi, per provare un rinnovato stupore per una città unica.

Dare l'adesione a don Mauro o in sacrestia o durante la settimana in ufficio parrocchiale dalle 9 alle 12.00

PENSIERI DA PENSIONATA

Sembra ieri che sono entrata per la prima volta nella cucina della scuola materna, in realtà sono passati trentadue anni e nel frattempo è cambiata la cucina, i vari menù, ho preparato il pranzo per un migliaio di bambini, sfamato maestre golose, cappellani e parroci. Sono stati trentadue anni ricchi di soddisfazioni personali e professionali: è sempre un privilegio lavorare per i bambini che con i loro gesti, sorrisi e lacrime ti fanno capire ogni giorno quanto ti vogliono bene.

Un grazie particolare a Don Liviano per la fiducia che ha riposto nei miei confronti nell'avermi affidato un compito così importante ad occhi chiusi.

Michela

*Un solo commento alle parole di Michela**: grazie**, a nome non solo di chi ha beneficiato del suo lavoro, ma di tutta la Comunità. Buona pensione, Michela.*

lavori in corso

IL CAMPANILE ELETTRONICO

È stato completato il lavoro di ammodernamento dell'impianto riproduttore del suono delle campane che necessitava di un intervento radicale.
Sono stati sostituiti i diffusori (le trombe), nonché la componentistica elettronica usurata; sono stati messi in opera conduttori da esterno in sostituzione di quelli esistenti non a norma.
È stato aggiornato anche l'orario delle suonate rispettando il regolamento diocesano e comunale.

SAN GIOVANNI XXIII
mercoledì 11 ottobre

La liturgia ne fa memoria questa settimana, mercoledì.
Ricordare questo santo che sentiamo così vicino. è un invito alla preghiera; sono ancora molte le persone che possono testimoniare di averlo conosciuto mentre era Patriarca di Venezia prima e Papa poi.
Sicuramente fu un Papa spartiacque nella storia della Chiesa, per un'infinità di motivi. Suo grande merito fu aver convocato il Concilio Vaticano II, che continuò anche dopo la sua morte per volontà di Paolo VI.

PEREGRINATIO CORPORIS DI PAPA PIO X
Ministro del Vangelo, Pastore per la Chiesa

Nel 120° Anniversario dell'elezione a papa di Giuseppe Sarto, col nome di Pio X, torna nelle terre venete il corpo del santo. Le diocesi di Treviso e Venezia lo accolgono in questi giorni, con una serie di eventi.
A Venezia fu Patriarca, e nel luglio del 1903, quando partì per il Conclave che lo elesse papa, promise "vivo o morto, ritornerò".
Questa è la seconda volta che le spoglie di papa Sarto, proclamato santo nel 1954, vengono portate in pellegrinaggio a Venezia: era il 1959.
Dal 6 al 15 ottobre si susseguiranno gli eventi nella diocesi di Treviso, in particolare nel paese di Riese Pio X che diede i natali al santo.
Anche la Diocesi di Padova ospiterà il corpo di san Pio X, e precisamente il Seminario dove studiò.
Dal 18 al 20 ottobre, la "Peregrinatio Corporis" di Pio X avrà luogo a Venezia e a Marghera.
L'inizio sarà **mercoledì 18 ottobre nella Basilica "S. Maria della Salute"** dove verrà compiuto l'atto di affidamento a San Pio X.
Quello stesso giorno ci sarà un incontro di preghiera alle 17.00 per bambini e ragazzi dell'iniziazione cristiana, mentre alle 19.00 il Patriarca Francesco presiederà la s. Messa solenne per l'inizio dell'anno accademico con gli universitari veneziani.
Nella giornata di giovedì si susseguiranno momenti di preghiera, celebrazione di sante messe e una Lectio promossa dalla Facoltà di Diritto canonico san Pio X.
Venerdì 20 la giornata culminerà con la messa solenne presieduta dal Patriarca per tutti i fedeli.
Sabato 21 la "Pregrinatio" si sposterà in Terraferma, e precisamente nella parrocchia dedicata a San Pio X a Marghera.
L'Unitalsi curerà la celebrazione eucaristica alle 15.00, mentre alle 17.00 ci sarà un momento di preghiera per bambini e ragazzi dell'iniziazione cristiana.
Domenica 22 alle 17.00 il Patriarca presiederà la S. Messa solenne.
Alle 20.30 incontro di preghiera per tutti i giovani della Diocesi curato dalla Pastorale Giovanile e vocazionale.
Nel sito del Patriarcato si può trovare il programma completo e dettagliato degli eventi.

A QUESTO PUNTO

A questo punto, con più di mezza colonna da riempire, avrebbe fatto tanto comodo al vostro redattore un intervento esterno. Pazienza.
Il fatto è che lo spazio è troppo risicato per inserire una catechesi del papa. Avevo già un'idea: **il giorno 10 ottobre,** la chiesa fa memoria di un santo, non dico dei nostri giorni, ma neanche di tanti secoli fa. San Daniele Comboni, missionario, che fondò l'ordine appunto dei Comboniani.
E avrei avuto il compito facile, perché papa Francesco, nell'udienza di un paio di mercoledì fa, ne parlò come esempio di credente animato di una particolare passione per l'evangelizzazione.
Quindi avrei copiato a piene mani il testo della catechesi. Però me la sono letta ed ho conosciuto così un uomo straordinario.
Daniele Comboni (1831-1881) ha lasciato una mole incredibile di scritti sull'Africa, della quale si innamorò e spese per essa tutta la vita.
Anche nel periodo in cui fu costretto a rientrare in Italia a causa delle febbri contratte nell'attuale Sudan, continuò a lavorare a progetti che contrastavano con l'idea coloniale dell'epoca. Concepì il "Piano per la rigenerazione dell'Africa", aveva un'illimitata fiducia nelle capacità dei popoli africani e si prefisse la fondazione di scuole in cui formare medici, insegnanti, preti e suore africani e da istituire in luoghi il cui clima fosse sopportabile anche per gli europei.
Così dice Francesco di San Daniele Comboni: La grande passione missionaria di Comboni, tuttavia, non è stata principalmente frutto di impegno umano: egli non fu spinto dal suo coraggio o motivato solo da valori importanti, come la libertà, la giustizia e la pace; il suo zelo è nato dalla gioia del Vangelo, attingeva all'amore di Cristo e portava all'amore per Cristo! San Daniele scrisse: «Una missione così ardua e laboriosa come la nostra non può vivere di patina, di soggetti dal collo storto pieni di egoismo e di sé stessi, che non curano come si deve la salute e conversione delle anime».

Virgilio